

La Biblioteca Isontina acquista i libri dei Michelstaedter

Marco Menato

288 unità, tra libri ed opuscoli, compresi alcuni numeri di riviste, sono quel che resta della biblioteca messa assieme dalla famiglia Michelstaedter. Sono riemersi, come per miracolo, nascosti all'interno della biblioteca di Cesare Pagnini (1899-1989), storico e politico triestino, che il libraio Simone Volpato, titolare della curiosa "Drogheria 28" (in realtà libreria di modernariato ed antiquariato) di Trieste, ha comprato nel 2012. Inventariando il contenuto della novantina di scatoloni contenenti la biblioteca Pagnini, Simone Volpato si è imbattuto in una serie di volumi, di apparenza piuttosto modesta, che riportavano o sulla copertina o sul frontespizio un timbro circolare con la dicitura "A. MICHLSTADTER - GORIZIA". Ad una analisi più attenta, alcuni di essi (per l'esattezza 67) avevano sul piatto anteriore una piccola etichetta dattiloscritta in rosso "CARLO MICH." (probabilmente apposta dalla libreria Saba per distinguere con certezza i libri di Carlo da quelli del padre Alberto) e sul frontespizio la sigla "CM", manoscritta con inchiostro nero.

Tra i libri, anche una lettera dattiloscritta firmata da Saba che nel 1951 prospetta all'avvocato Pagnini l'acquisto "di una biblioteca goriziana di uno scrittore-filosofo (lo conobbi a Firenze anni addietro) che mi pare molto interessante. Siccome il prezzo richiesto è alto, io mi attivo se Lei è interessato (se passa in Libreria le spiego la tragica storia sua e della sua famiglia, simile alla mia)". La proposta andò a buon fine, tanto che i volumi non passarono nemmeno nei cataloghi a stampa della libreria Saba.

Nel 1951, Paula Michelstaedter, sorella di Carlo, decide quindi di vendere alla libreria Saba la biblioteca familiare che, dopo due furiose guerre, era rimasta in casa. Tiene per sé solo i 6 volumi ampiamente postillati da Carlo e che alla sua morte entreranno a far parte del "Fondo Michelstaedter" della Biblioteca statale.

Della vendita si perde traccia: Paula non ne parla, Pagnini nemmeno, nonostante che il "caso Michelstaedter" cominci a far notizia: non si sa per sottovalutazione o al contrario per non sollevare eccessivo interesse.



Il Ministero dei beni culturali ha finanziato con 17mila euro l'acquisto da parte della BSI di 270 volumi e fascicoli di riviste appartenuti ad Alberto e Carlo Michelstaedter e ritrovati a Trieste dal libraio Simone Volpato nella biblioteca dell'avv. Cesare Pagnini

Per uno strano caso del destino, quando Volpato, allora non ancora dottore di ricerca in bibliografia, venne da me in Biblioteca per indagare sulla biblioteca di Carlo, non avrebbe mai scommesso che di lì a un po' di anni sarebbe capitato proprio a lui di riportare alla luce i libri letti da Carlo.

I libri venduti da Paula non recano postille, ma numerose e nervose sottolineature, oltre a un paio di schizzi che retrodatano alcuni disegni di Carlo (per esempio la famosa "fiorentina"). Non ci sono i romanzi russi e i filosofi greci, tanto amati da Carlo, e invece sono posseduti Fo-

scolo (Jacopo Ortis del 1833), i Promessi Sposi (1840), Petrarca, Boccaccio, I. U. Tarchetti, Tommaseo, raccolte poetiche di autori ora dimenticati (Cesare Rossi, Giuseppe Picciola, Riccardo Pitteri, Francesco Dall'Ongaro), la "Storia della letteratura antica e moderna" di F. Schlegel (1828, forse un testo

d'esame), la "Sacra Bibbia volgarizzata da Samuele Davide Luzzatto" (1868-1875), la biografia di Napoleone di Licurgo Cappelletti (1899). E ancora fascicoli di riviste di turismo, alpinismo e soprattutto 8 numeri de "La Voce" dal 1909 al 1910, con sottolineature.

Di tutt'altro stampo la biblioteca risalente al padre Alberto, con qualche libro antico e con edizioni che giungono fino al 1925. E' nel complesso una biblioteca dedicata alla storia patria, comprendendo anche l'amata Istria (anche Carlo ha qualcosa sull'Istria), e alla classicità. Non pochi i libri in lingua tedesca, al contrario di Carlo che ne ha solo due (ai quali però bisogna aggiungere i quattro già presenti nel Fondo Michelstaedter). Da citare, ma per motivi ovviamente differenti, i 7 volumi de la "Comeide", poema eroicomico di Giovanni de Gamerra (1781) e le "Poesie" di Saba (1911, ma 1910), all'interno un biglietto autografo di Saba con la data "9 novembre 1910", cioè poche settimane dopo il suicidio di Carlo.

Lo stato di conservazione è in generale assai precario, così che la consultazione sarà ammessa solo nei casi di assoluto bisogno.

Il catalogo scientifico della biblioteca, a cura di Sergio Campailla, Marco Menato e Simone Volpato, sarà pubblicato da Olschki.



Un'immagine dei libri ritrovati. A fianco un autoritratto di Carlo

Così il Direttore Generale per le Biblioteche, Rossana Rummo:

"L'acquisto della Biblioteca di Alberto e Carlo Michelstaedter per l'Isoncina di Gorizia è motivo di grande piacere e di profonda soddisfazione per la Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore che in tal modo, pur in questi momenti di grandi difficoltà finanziarie, ha voluto e potuto assicurare alla pubblica collettività un patrimonio di così grande rilevanza per la storia e la cultura dell'intera nazione. I volumi e le riviste vanno, così, ad integrare l'importante Fondo già custodito nella Biblioteca friulana, contenente manoscritti, quadri e disegni di Carlo, costituitosi molti anni fa grazie alla generosa donazione della sorella Paula. Formulo, altresì, l'auspicio che tale collezione, dopo i primi, necessari interventi biblioteconomici, possa al più presto essere resa disponibile agli studiosi di tutto il mondo".